

## THE CLOCK IS TICKING!

Una ventina di giorni addietro ho avuto occasione di incontrare, del tutto casualmente, un Consigliere Federale che mi ha ripreso – con tono del tutto amichevole, sia chiaro – per il mio silenzio sulle vicende federali che, a suo giudizio, si prolunga da troppo tempo.

Nel ringraziarlo per l'attenzione gli ho ricordato che già nel mese di dicembre, con una lettera indirizzata singolarmente a tutti i componenti del Consiglio, avevo manifestato la mia volontà di astenermi da ogni ulteriore commento a causa della insoddisfazione – sentimento ampiamente diffuso fra i bridgisti – per quanto fatto, soprattutto non fatto, nel corso di questo primo anno di gestione.

Lettera che, a prescindere dall'eventuale dissenso o consenso che può avere riscosso, è rimasta priva di riscontro – sia pure solo per mera cortesia - da parte dei destinatari, tranne uno che qui ringrazio.

Comunque, spinto dalla passione e dall'amore che porto al bridge, accetto la sua sollecitazione nella consapevolezza che la mia non è che una voce nel deserto e non ha, né pretende di avere, alcuna influenza: ma proprio per questo, come ho già detto altre volte, è senza condizionamenti, libera ed indipendente, pur nutrendo la massima stima, simpatia e amicizia, da alcuni ricambiata, nei confronti dei dirigenti federali, sia politici che amministrativi.



Il recente successo elettorale del M5S, peraltro già preannunciato la scorsa volta e ampiamente previsto, rischia di mettere in crisi la “**democrazia rappresentativa**” esaltando, al contrario, il modello della “**democrazia diretta**”.

In un articolo a firma di Davide Casaleggio, apparso nei giorni scorsi sul “**The Washington Post**”, si prefigura un futuro – forse nemmeno troppo lontano – in cui sarà soppiantata la rappresentanza mediata dai partiti politici, così come siamo stati abituati fino ad oggi, e sarà il popolo, unico vero depositario del potere, a pronunciarsi direttamente su ogni questione di rilevanza per la vita del Paese.

Strumenti tipici della “**democrazia diretta**” sono il “**referendum**” e le “**proposte di iniziativa popolare**”, quelli – detto per inciso – a cui ha fatto riferimento il neo Presidente della Camera dei Deputati nel suo discorso di insediamento.

Per fare tutto ciò, una vera e propria “**rivoluzione**” anche se incruenta, ci sarà un solo, incontrastato dominatore: il “**web**” o, come diciamo noi italiani, la “**rete**”.

No, tranquilli, non è mia intenzione redigere un trattato di politica, non ne sono all'altezza; la premessa vuole solo mettere in risalto il fatto che i tempi cambiano, oggi molto più repentinamente di ieri, e la realtà supera ogni previsione e fantasia.

Allora, prendendo atto della direzione che si va delineando, non è fuori luogo fantasticare e provare a fare un parallelismo: può applicarsi il modello di “**democrazia diretta**” al minimondo del bridge italiano?

Siamo sinceri, anche se la gran parte dei tesserati non ha e non può avere una visione di insieme dei problemi e di certi equilibri “politici” da salvaguardare, a molti di quelli che costituiscono la cd. “**base**” piacerebbe contribuire, con le proprie idee e proposte, alle scelte e alle decisioni che sono assunte dal vertice; ma la nostra organizzazione, basata sul modello di “**democrazia rappresentativa**” non lo consente.

Infatti, caso forse unico al mondo, la Federazione aderisce al **CONI** a cui lo Stato italiano ha delegato la gestione e la regolamentazione di tutte le attività sportive.

Pertanto essa è costretta, a volte malvolentieri, ad adeguare la propria struttura e la propria normativa – a cominciare dallo Statuto – alle direttive imposte dall'Ente cui è assoggettata.

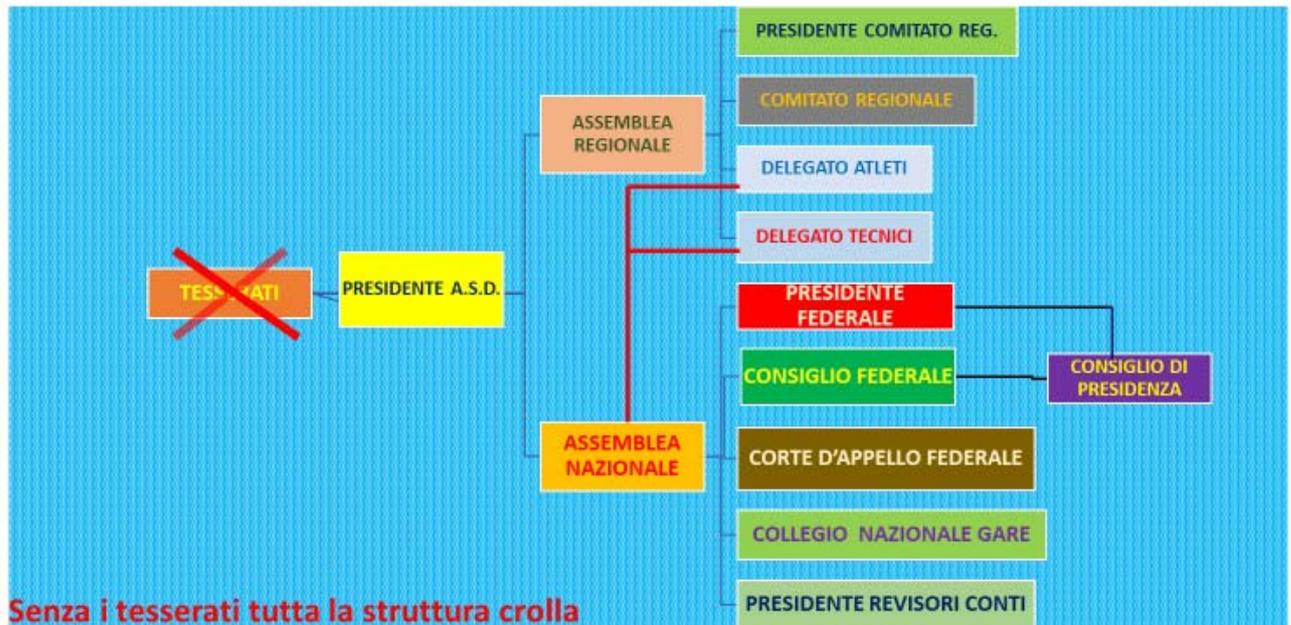
La Federazione è costituita dalle Associazioni affiliate, è vero, ma è altrettanto vero che queste nascono – e vivono – per volontà e sostegno dei propri soci che, guarda caso, si identificano nei tesserati federali che, allo stesso tempo, sono i (quasi) soli finanziatori della Federazione.

Ne consegue che sono proprio costoro a formare quella base su cui si erge la piramide federale e che, tramite istituzioni intermedie, delega il “potere gestionale” al vertice; si è mai vista una piramide senza base?

Schematicamente questa è la struttura organizzativa federale:



## ORGANIZZAZIONE F.I.G.B.



Come in ogni democrazia rappresentativa che si rispetti, chi riceve il mandato di gestire il potere opera per il periodo stabilito e, tranne casi eccezionali, solo alla fine di questo è giudicato: se ha svolto bene il proprio mandato sarà confermato altrimenti sarà sostituito.

Ma, nella nostra modesta comunità, durante il periodo di vigenza del mandato è proprio impossibile che i tesserati possano in qualche modo intervenire nella gestione?

Riprendo la frase con cui si concludeva la presentazione del programma elettorale del Presidente Federale: **“Tutto questo (i punti programmatici) operando con fermezza e con il continuo supporto da parte di tutti coloro che vorranno essere partecipi della indiscussa volontà di operare significativi interventi per una sempre migliore organizzazione del sistema Bridge”.**

Come si dovrebbe concretizzare questo auspicato supporto?

E' stato forse istituito uno strumento disponibile a tutti, una sorta di cassetta dei suggerimenti, per dare voce ai tesserati?

E' stato mai accolto, o anche solo preso in considerazione, un suggerimento fatto da qualche appassionato?

E' stata mai condotta una indagine, anche a mezzo di un sondaggio, su questioni e decisioni tecnico-organizzative?

Nel programma elettorale è prevista una revisione statutaria nell'obiettivo di dare più rilevanza alla base, sia pure tramite le Associazioni, ma ritengo non sia di semplice realizzazione; d'altronde sembra anche incoerente premere per essere riconosciuta dal **CONI** come **Federazione Nazionale Sportiva** e, contemporaneamente, richiedere deroghe da norme accettate da tutto il mondo sportivo nazionale.

Troppo facile dire che, come i sogni muoiono all'alba, così i programmi elettorali si strappano il giorno stesso delle elezioni.

Ormai è trascorso un anno dalla designazione di questo Consiglio, credo sia ora finalmente di mettere in campo mezzi e strumenti per dare voce ai tesserati che, perché dubitarne?, potrebbero anche avere in serbo buone idee.

Dalla cronaca della Consulta che si è appena svolta a Salsomaggiore si apprende che, tra le altre cose, il Presidente ha riconosciuto che occorre migliorare l'immagine della Federazione sia nei confronti dei propri tesserati che del pubblico esterno al Bridge: **"Ebbene sì, la FIGB se lo dice da sola: è tempo di recuperare la stima e la fiducia dei tesserati. Il primo passo è migliorare la comunicazione e spiegare le ragioni delle proprie scelte. In fin dei conti, la Federazione è la famiglia del Bridge italiano, quindi la nostra. Ritrovare il senso di appartenenza ci renderà tutti dei testimonial del Bridge"**.

Si è saputo, inoltre, che finalmente la Federazione si è dotata di un ufficio stampa anche se, certamente per la mia proverbiale distrazione, non ho letto alcuna delibera al riguardo: ma questo poco conta.

In sintesi, pure lento pede, sembra che in via Washington stia maturando una presa di coscienza sulla questione **"comunicazione"**, dal sottoscritto fin dal primo giorno messa in primo piano, anche se le stesse affermazioni si sentono già da oltre un anno: speriamo sia ora di passare dalle parole ai fatti.

Dall'estratto della Consulta però, e non credo sia per disattenzione della sempre brava cronista, non si legge di alcun intervento o proposta da parte dei Presidenti partecipanti: tutti muti? No comment!

A proposito di democrazia, vorrei lanciare una provocazione: elemento indispensabile della "democrazia rappresentativa" è la cd. **"opposizione"**, cioè quella parte che interpreta e porta avanti le istanze del gruppo minoritario della base che altrimenti sarebbero tenute in poco o nessun conto.

L'opposizione, oltre a dare per quanto le compete il proprio contributo alla formazione delle decisioni, costituisce anche elemento di vigilanza, e di denuncia quando il caso, sulla gestione di chi governa.

Un altro elemento di controllo su chi governa è costituito dalla **"opinione pubblica"** che nelle democrazie moderne è generalmente affidata ai media e, al giorno d'oggi, anche ai tanti social diffusi nella rete.

Nella nostra comunità però questo elemento di fatto non esiste e, se pure qualche opinione viene espressa, è relegata in ambiti ristretti e riservata solo a pochi volenterosi; il vertice federale in genere preferisce ignorare. Per non dire della rete che sembra un tabù.

Il fatto che il Consiglio oggi sia in toto espressione delle posizioni del Presidente se da un lato presenta aspetti positivi – si lavora tutti in perfetta armonia e concordia di intenti – dall'altro non ha una controparte diretta con cui confrontarsi e, di conseguenza, rischia di essere autoreferenziale.

Temo che questo Consiglio, pure in buona fede, sia chiuso in sé stesso, impermeabile a tutto ciò che può venire dall'esterno, forse nella convinzione, e presunzione, di essere sempre nel giusto; può darsi che lo sia ma molti segnali sembrano non essere in questa direzione.

La mia personale sensazione è che all'interno esistano però alcune voci, se non in dissenso, sicuramente dubbiose e critiche rispetto alla linea di comportamento fin qui seguita, ma non sono abbastanza energiche e, a tutt'oggi, sono state silenziate.

Se mi posso permettere (ma lo faccio lo stesso), io suggerirei a questi ultimi di "battere più forte i pugni sul tavolo", non per imporre il proprio punto di vista ma al fine di trovare un giusto equilibrio tra le diverse esigenze e visioni sempre e solo nell'interesse del bridge; non riuscendo nell'intento e continuando a non essere del tutto convinti che questa sia la politica migliore da praticare, ne traggano le conseguenze e vengano allo scoperto, quanto meno per dare uno scossone e non essere domani accomunati a quell'insuccesso che, a mio sommo avviso, continuando così si va profilando anche se nessuno, io per primo, si augura che ciò accada.

L'ho già detto altre volte, non manca il tempo per cambiare registro, ma occorre fare in fretta!

Come direbbero nei paesi anglosassoni: The clock is ticking!!!

Eugenio Bonfiglio